



Napoli, 13 dicembre 2023

Oggetto: problematica conservazione ZSC IT8030041 Gaiola-Nisida connessa al Progetto “Adeguamento dell’Arena S. Antonio e dei relativi scarichi in mare” (PRARU SIN-Bagnoli-Coroglio)

In considerazione dell'elevato pregio paesaggistico, storico, naturalistico e archeologico nonché dell'eccezionale fascino del contesto dell'area di Posillipo e dell'importanza di fruizione che tale area riveste per la popolazione residente nel capoluogo campano e non solo, e in merito alla necessità di provvedere alla riqualificazione dell'ex-area industriale di Coroglio-Bagnoli, i Delegati del FAI Campania, nella voce del loro Presidente, chiedono che sia loro concessa la possibilità di approfondire la questione relativa al futuro assetto urbanistico dell'area, attraverso tavoli di confronto fra le parti interessate e presentazioni di studi tecnico-scientifici che, senza stravolgere e compromettere la realizzazione del Programma di Risanamento Ambientale e di Rigenerazione Urbana (PRARU) del SIN di Bagnoli-Coroglio, possano dare certezze che gli interventi previsti, di rigenerazione e urbanizzazione dell'area, non siano causa di una modifica sostanziale dei fragili equilibri di carattere ambientale che contraddistinguono l'intera fascia costiera Posillipo-Coroglio-Bagnoli. In particolar modo, si fa riferimento alla futura sistemazione della rete di drenaggio urbana che, dovendosi innestare su quella preesistente, e dovendo tener conto della maggiore estensione delle aree urbanizzate, richiede l'apertura di nuovi scarichi di alleggerimento a mare delle portate fognarie in tempo di pioggia e la rimodulazione di quelli esistenti. Tale esigenza di intervento è motivo di preoccupazione, da parte del FAI Campania e della comunità locale, perché, a seguito di una modifica degli eventi meteorici che, negli ultimi anni stanno, sempre più con maggior frequenza, assumendo caratteri di eccezionalità, possano verificarsi episodi tali da causare un peggioramento della qualità delle acque antistanti l'area e, di conseguenza, compromettere gli ecosistemi marini e la loro fruizione.

Michele Pontecorvo Ricciardi
Presidente FAI Campania

Aspetti critici

1. Il nuovo progetto prevede di eliminare le attuali confluenze dirette delle portate nere mediante scarichi di fondo dell'arena Sant'Antonio e della colletttrice di pianura nell'emissario di Cuma così da convogliare tutta la portata nera all'impianto di prettattamento di Coroglio. Di questa portata, stimata all'oggi come media giornaliera (Q_{mn}) pari a 0,9 mc/s per 300.000 abitanti equivalenti (non considera lo sviluppo futuro dell'area Sin di Bagnoli dove sono stimati 11.600 nuovi abitanti equivalenti), il piano prevede che per un valore non superiore a 4 Q_{mn} verrà trattata dall'impianto di pretrattamento di Coroglio e inviata all'emissario di Cuma. In questo modo verrà modificato il grado di diluizione della portata che sarà immessa in mare dal momento che attualmente il grado di diluizione è superiore a 5 per via della presenza dei due scarichi di fondo dell'arena Sant'Antonio e della colletttrice di pianura. Diminuire il grado di diluizione, che poi non è chiaro cosa significhi non maggiore di 4 (pag 20), potrebbe essere 3, 2 o meno, comporta che i volumi di acqua immessi in mare mediante condotte sottomarine avranno un grado di diluizione inferiore a 5 e pertanto un contenuto di inquinanti superiore, in termini di concentrazione, e anche di massa a parità di volume di acqua immesso in mare, (anzi se ne prevede un aumento dagli attuali 80 mc/s fino a 180 mc/s, naturalmente il grado di diluizione progressivamente aumenta con l'aumentare dei volumi. E 5 non è un valore scelto a caso nella letteratura tecnica perché è quel valore che secondo la prima normativa in tema di acque di scarico introdotta in Italia (Legge Merli), consentiva di avere un grado di diluizione della acque miste pari a raggiungere all'incirca il valore limite allo scarico (40 mg/L di BOD₅). **Pertanto chiederei se sono stati fatti studi per cui hanno deciso di scegliere un fattore di diluizione non superiore a 4 e poiché con fattore di diluizione dopo 10 scaricano a battigia, c'è da chiedere se sono stati fatti degli studi per cui hanno ritenuto che 10 sia un valore congruo, perché non 15 o 20? Secondo questo altro aspetto nella relazione dicono che c'è un miglioramento rispetto alla situazione attuale perché oggi scaricano a battigia volumi con grado di diluizione inferiore a 10, ma è anche vero che oggi l'acqua arriva già più diluita in virtù degli scarichi di fondo dell'Arena Sant'Antonio e della colletttrice di pianura che verranno chiusi. Quindi questo miglioramento non è poi così tangibile secondo queste osservazioni fatte.**
2. Il nuovo scarico dell'arena Sant'Antonio a battigia con volumi circa pari a 100 mc/s verrà realizzata nella zona di Cala Badessa, un tratto di mare dove le correnti marine sono state modificate rispetto alla situazione originaria della foce dell'antico alveo arena Sant'Antonio dalla realizzazione dell'istmo di Nisida e sembrerebbe anche dalla presenza di una scogliera soffolta già realizzata o di progetto (pag 63), pertanto si corre il rischio che questo tratto di mare sia a limitato ricambio idrico e pertanto gli inquinanti trasportati dalla corrente idrica possano concentrarsi in questo tratto di mare ed ivi permanervi per tempi lunghi creando problemi alla balneazione, alla coltivazione dei mitili e all'ambiente marino in generale. L'antico alveo arena Sant'Antonio è vero sfociava in quel tratto di mare ma non era una fognatura mista e non c'era l'istmo di Nisida e neppure scogliere di protezione (esistenti o di progetto) **Mi chiedo se sono presenti studi delle correnti marine tali da scongiurare l'accumulo dei contaminanti in questa zona;**
3. Il progetto prevede l'eliminazione della stazione di sollevamento (pag 69) delle portate nere in tempo asciutto a monte della vasca di accumulo a servizio dell'impianto di pretrattamento di Coroglio, pertanto l'impianto di Coroglio tratterà la portata nera sebbene sia un impianto non progettato per portate nere ma per portate in tempo di pioggia, quindi la sua azione è praticamente inutile, e le conseguenze saranno che nell'impianto si accumuleranno sostanze inquinanti che col tempo ne peggioreranno l'efficienza fino a provocarne un'interruzione del funzionamento con conseguente necessità di bypassare l'impianto e scaricare tutto a mare. **Pertanto quali precauzioni sono state prese perché ciò non si verifichi?**